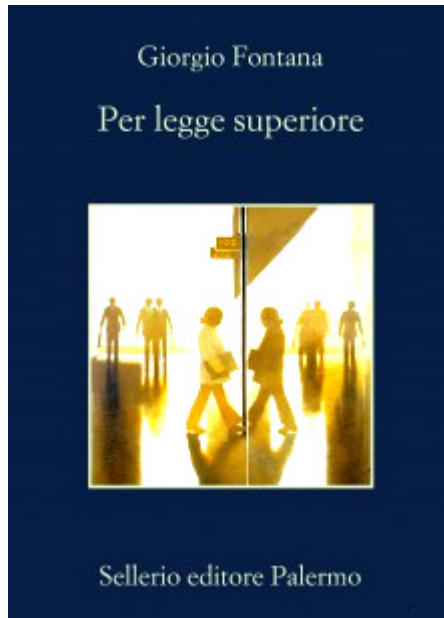


La precarietà è anche una questione di coscienza

Pubblicato: Lunedì 14 Novembre 2011



Roberto Doni è sostituto procuratore generale e lavora presso il **Palazzo di Giustizia di Milano**. È un liberale di destra. Ha sessantacinque anni, una grande casa, una bella moglie, una figlia che ha scelto di fare la ricercatrice negli Usa. La sua vita ordinata scorre sicura e felice. È in attesa di una **promozione** che possa consentirgli di chiudere la carriera in provincia.

In questa ordinaria e rassicurante esistenza irrompe ad un certo punto la **vita reale**. Una giovane e **precaria giornalista** è convinta che un **marocchino** condannato in primo grado per tentato omicidio sia in realtà **innocente**. Non ha prove nuove e certe, ma informazioni che aprono delle crepe nelle certezze della pubblica accusa. E questo in un momento della vita del **magistrato** (in un momento cruciale della storia italiana qual è il tempo presente) in cui piccole crepe avevano già cominciato a manifestarsi. Come quelle che attraversano lo stesso **Palazzo di Giustizia**, «una zona dove le regole erano incerte». Come i chiodi ad espansione (immagine che apre e chiude il romanzo) usati per fissare le lastre di marmo del **Palazzo di Giustizia**, che hanno iniziato a smuoversi e a cedere dopo i lavori di sopraelevazione. Crepe che si erano già affacciate nella sua **coscienza**, proiettando un'ombra di inquietudine nella calma apparente della sua vita. Con un'immagine molto **pirandelliana**, Doni si vede per un momento riflesso in una vetrina, quasi con la coda dell'occhio, «e finalmente sentì qualcosa spezzarsi. Sono io? Sono davvero io questo?»

Insomma, alla fine dovrà decidersi se seguire la propria **coscienza**, assecondando l'alto ideale della **Giustizia** che ha sempre coltivato, oppure rimettere in discussione tutto ed imprimere una svolta inedita ad una vita che sta consumandosi entro un alveo stabile e sicuro.

Lo stile asciutto, la sintassi breve, la misura contenuta dei capitoli, danno alla lettura un respiro calmo ed un ritmo andante-moderato. Bellissime le descrizioni di **Milano**: le vie del centro, le corse in metropolitana, via Padova, gli spazi metafisici del Palazzo di Giustizia. Ma soprattutto il romanzo restituisce con grande efficacia il tempo che stiamo vivendo, la **precarietà** che attraversa vite e coscienze; la frattura sociale che allontana vecchi e giovani, ricchi e poveri; il dilemma psicologico e morale tra l'agire e il «non agire» e vivere apparentemente «felici».

Giorgio Fontana
Per legge superiore

Palermo, Sellerio, 2011

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it